
L'Unione europea e le politiche per lo sviluppo sostenibile

Un primo bilancio della legislatura 2019-2024

Nell'ambito delle attività del Piano di Rafforzamento Amministrativo - del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili è stata redatta la presente nota informativa, estrapolata dal documento **“L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile”**, elaborato dall'ASVIS – Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile e presentato a Roma il 19 ottobre 2023. Questa prima scheda prevede un *focus* sul **primo bilancio della legislatura 2019-2024 relativamente alle politiche per lo sviluppo sostenibile dell'Unione europea**.

L'Agenda 2030 al centro delle politiche europee

Lo sviluppo sostenibile e l'Agenda 2030 sono stati posti al centro della politica dell'Unione europea a partire dal “voto di fiducia” del Parlamento europeo alla Presidente della Commissione **Ursula von der Leyen** e del suo programma 2019-2024 **“Un'Unione più ambiziosa”** nella seduta plenaria del Parlamento europeo del 16 luglio 2019. Il programma fu articolato in sei priorità, ponendo come **primo punto** il Green Deal europeo, che includeva l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 attraverso una transizione “equa”. Al **secondo punto** fu inserito l'obiettivo di realizzare un'economia che “lavori per le persone”, e furono indicati traguardi più ambiziosi rispetto al passato in termini di equità sociale e prosperità. Il programma assunse anche il ciclo del **“Semestre europeo”** come strumento per integrare gli SDGs¹ nelle politiche dell'UE attraverso il coordinamento delle politiche macroeconomiche degli Stati membri. Il quadro di riferimento dell'Agenda 2030 e gli impegni per l'Accordo di Parigi sul clima sono stati confermati e rilanciati nel corso della legislatura da parte di tutte le istituzioni dell'UE, al punto che l'obiettivo di conseguire gli SDGs ha guidato il disegno sia delle misure varate in risposta alla pandemia da COVID-19 attraverso il programma Next Generation EU che ha finanziato i **Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR)**, sia del piano **REPowerEU**², lanciato in risposta all'invasione russa dell'Ucraina. L'impegno per il conseguimento degli SDGs è stato confermato negli atti assunti anche nel 2023, come emerge dalla lettura

¹ I **Sustainable Development Goals (SDGs)** sono gli obiettivi per il 2030 concordati dagli Stati membri delle Nazioni Unite nell'ambito dell'Agenda Globale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata a settembre 2015. Gli obiettivi sono 17 e sono articolati in 169 target. Lo scopo è affrontare le sfide poste dal cambiamento climatico e ridurre qualunque forma di povertà o disuguaglianza, garantendo la sostenibilità economica, ambientale e sociale delle comunità umane nel lungo periodo.

Gli SDGs sono ufficialmente entrati in vigore il 1° gennaio 2016 e, sebbene non siano legalmente vincolanti, rappresentano una fonte di ispirazione per i programmi e le politiche pubbliche di tutti i Paesi, a prescindere dal livello di sviluppo. Gli SDGs sono anche un punto di riferimento per gli investitori SRI, i quali possono identificare ex-ante e misurare ex-post l'impatto dei propri investimenti in base ai singoli obiettivi.

² La Commissione europea ha presentato il **piano REPowerEU** nel maggio 2022. Il piano si basa sull'attuazione delle **proposte del pacchetto “Pronti per il 55%”**, che sostengono l'ambizioso obiettivo dell'UE di realizzare una riduzione pari almeno al 55% delle emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2030 e la neutralità climatica entro il 2050, in linea con il Green Deal europeo. Il **dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF)**, istituito a seguito della crisi COVID-19 come strumento temporaneo per attenuare l'impatto economico e sociale della pandemia, è il principale strumento di finanziamento del piano. Nel dicembre 2022 i negoziatori del Consiglio e del Parlamento hanno raggiunto un accordo provvisorio su una revisione del regolamento RRF. Le modifiche consentono agli Stati membri di aggiungere specifici **capitoli dedicati al piano REPowerEU nei loro piani per la ripresa e la resilienza** per finanziare misure di investimento e di riforma in linea con gli obiettivi del piano REPowerEU. Il Consiglio ha formalmente adottato le nuove norme nel **febbraio 2023**.

della **prima voluntary review dell'UE³**, pubblicata dalla Commissione europea il 15 maggio e presentata all'HLPF il 19 luglio, dalla **risoluzione del Parlamento europeo** del 15 giugno 2023 e dalle **conclusioni del Consiglio** del 20 luglio. Da questi atti emerge chiaramente come le istituzioni dell'UE siano unanimi nel sostenere la necessità di un'accelerazione dei processi politici necessari per conseguire gli SDGs alla luce degli arretramenti verificatisi negli ultimi anni a causa di pandemia e guerra in Ucraina, e quale strumento di risposta alla crescente instabilità geopolitica. In particolare, il Parlamento europeo ha rimarcato che "gli SDGs sono l'unico insieme di obiettivi completo e concordato a livello mondiale che risponde alle principali sfide che sia i Paesi avanzati che i Paesi in via di sviluppo si troveranno ad affrontare in futuro, e che l'**Agenda 2030 dovrebbe pertanto fungere da faro per attraversare e superare le attuali incertezze**". Anche le istituzioni consultive dell'Unione, cioè il Comitato economico e sociale⁴ e il Comitato delle regioni⁵, hanno contribuito in questi anni a stimolare il dibattito europeo sulle politiche orientate all'attuazione dell'Agenda 2030 attraverso l'espressione di pareri sugli atti strategici e sui processi legislativi in corso, chiedendo costantemente una maggior coerenza delle politiche e un più forte impegno dei co-legislatori, da conseguire anche attraverso un **coinvolgimento partecipativo efficace delle organizzazioni della società civile e degli enti regionali e locali**. Per trasformare in atti concreti le dichiarazioni di principio sopra ricordate, l'UE ha definito una serie di regole per integrare gli SDGs nelle politiche europee attraverso un **approccio di governo complessivo** basato sull'integrazione di tutti gli strumenti di governance dell'Unione.

L'approccio della Commissione agli SDGs



³ La prima *voluntary review* revisione presenta l'ampia gamma di azioni che l'UE ha messo in atto in tutti i suoi settori politici per realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile e gli impegni che contribuiscono direttamente al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Nonostante le sfide e le crisi recenti, l'UE è pienamente impegnata e impegnata nell'azione per compiere progressi su tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile e continuerà a monitorarli. Attraverso il suo approccio governativo, l'UE promuoverà soluzioni cooperative, come è stato fatto in precedenza per superare la pandemia, accelerare la ripresa economica, sostenere l'Ucraina e raggiungere la sostenibilità in patria e all'estero. Allo stesso tempo, le autorità nazionali, regionali e locali europee, le parti sociali, le organizzazioni della società civile, il settore privato e le parti interessate sul campo devono continuare a lavorare insieme per affrontare le sfide rimanenti e trovare soluzioni che promuovano gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Ciò deve essere fatto con un approccio che coinvolga tutta la società e che non lasci nessuno indietro. Il vertice sugli SDG del 2023 offre alla comunità globale l'opportunità di rivedere lo stato di avanzamento verso gli SDG e ritrovare lo slancio politico per accelerarne la realizzazione.

⁴ Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) è un **organo consultivo** dell'UE che comprende rappresentanti **delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro e di altri gruppi d'interesse**. Formula pareri su questioni riguardanti l'UE per la Commissione europea, il Consiglio dell'UE e il Parlamento europeo, fungendo così da ponte tra le istituzioni decisionali dell'UE e i cittadini dell'Unione.

⁵ Il **Comitato europeo delle regioni** (abbreviato **CdR**) è l'assemblea dei rappresentanti locali e regionali dell'Unione europea (UE), che consente agli enti substatali (regioni, province, comuni ecc.) di far sentire la propria voce in maniera diretta all'interno del quadro istituzionale europeo.

In particolare, oltre che nel ciclo del “Semestre europeo”, il processo che guida l’elaborazione delle proposte legislative **“Legiferare meglio”** (*better regulation*)⁶ è stato disegnato in maniera da assicurare che ogni proposta legislativa contribuisca all’attuazione dell’Agenda 2030. In tale ambito, è stata posta alla base delle diverse politiche la verifica del principio *“non nuocere significativamente all’ambiente”* (*Do No Significant Harm - DNSH*) del Green Deal europeo e la verifica di coerenza rispetto ai contenuti dei Rapporti sulla “previsione strategica” (**Strategic foresight**) pubblicati annualmente dalla Commissione europea. Per favorire la consultazione e la partecipazione dei cittadini è stato poi lanciato il portale web “di la tua”, mentre il monitoraggio periodico dello stato dell’UE e degli Stati membri rispetto all’Agenda 2030 è assicurato dal **rapporto annuale pubblicato dell’Eurostat**. Come già ricordato, la Commissione europea ha definito il programma di mandato articolandolo in sei priorità, ciascuna delle quali è stata collegata a più SDGs. I progressi compiuti dall’Unione europea nei vari campi, riferiti a atti politici e legislativi sono sintetizzati di seguito: il quadro che emerge da tale descrizione conferma l’impegno senza precedenti delle istituzioni europee per la profonda trasformazione del sistema socioeconomico del nostro continente nella direzione indicata dall’Agenda 2030. Il confronto con le decisioni assunte da altri grandi Paesi e da altre aree geopolitiche per lo sviluppo sostenibile **pone l’Unione europea decisamente al primo posto per ampiezza e profondità delle politiche**, le quali hanno anche **“fatto scuola”** a livello internazionale (si pensi alla recente svolta impressa dall’Amministrazione Biden sugli investimenti per la transizione ecologica dell’economia americana).

Gli SDGs e le sei priorità della legislatura 2019-2024: i risultati ottenuti

I. Pianeta e prosperità: il Green Deal europeo

Nel Green Deal, definito nella Comunicazione dell’11 dicembre 2019, l’impegno per affrontare i problemi legati al clima e al deterioramento dell’ambiente è considerato il **“compito che definisce la nostra generazione”**. Le politiche per la lotta al cambiamento climatico, la tutela della biodiversità e l’inquinamento “zero” sono inserite in una nuova “strategia di crescita” che mira a trasformare l’UE in una società giusta e prospera, dotata di un’economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall’uso delle risorse, proteggendo la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze”. **Il Green Deal è declinato in otto macro-obiettivi attraverso quadri articolati di strategie e piani inclusivi, alcuni dei quali sono stati trasformati in strumenti legislativi cogenti**. Tra questi, centrale è il Regolamento europeo che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica entro il 2050 (**“Legge europea per il clima”**) del 30 giugno 2021, alla quale si collegano diverse iniziative legislative incluse nel pacchetto “pronti per il 55%”⁷ (**Fit-for-55**) adottato a luglio 2021 per la riduzione delle emissioni di gas serra al 2030 e oltre. Alcune delle proposte originarie sono state poi integrate attraverso ulteriori interventi, come il Piano **REPowerEU** adottato a maggio 2022 in risposta all’aggravarsi della crisi energetica determinata dall’invasione russa in Ucraina. Il

⁶ L’accordo “Legiferare meglio” mira a **migliorare il modo in cui l’UE legifera** e a garantire che la legislazione dell’UE dia un servizio migliore ai cittadini e alle imprese. Dovrebbe rendere il processo legislativo dell’UE **più trasparente, aperto ai contributi delle parti interessate e più agevole da seguire**. Contribuirà anche alla valutazione dell’impatto del diritto dell’UE sulle piccole e medie imprese, sull’industria locale e sui cittadini. Introdurrà un **nuovo accordo tra le istituzioni dell’UE** volto a rendere più agevole e chiara la cooperazione tra esse. Uno dei principali obiettivi dell’accordo “Legiferare meglio”, noto anche come “miglioramento della regolamentazione” o “regolamentazione intelligente”, è garantire che le politiche e le norme dell’UE raggiungano gli obiettivi **con un costo e un onere amministrativo minimi**.

⁷ “Pronti per il 55%” si riferisce all’obiettivo dell’UE di **ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030**. Il pacchetto proposto mira ad allineare la normativa dell’UE all’obiettivo per il 2030.

piano REPowerEU ha alzato il target per la quota di fonti rinnovabili all'interno del mix energetico al 2030 (dal 40% al 45%), l'obiettivo per l'efficienza energetica (con una riduzione del 11,7% rispetto alle proiezioni effettuate nel 2020) e i target di produzione di idrogeno verde. Il pacchetto ha incluso misure specifiche che integrano la proposta di revisione della Direttiva sull'efficienza energetica degli edifici e diverse misure settoriali relative ai trasporti (quali il Regolamento per l'abbattimento delle emissioni delle autovetture nuove e dei veicoli commerciali leggeri), dando corso a quanto previsto dalla **Strategia per la mobilità sostenibile e intelligente**⁸ adottata il 9 dicembre 2020. Il Piano ha incluso anche misure di tariffazione del carbonio attraverso la revisione della Direttiva sulla tassazione dell'energia, la revisione della Direttiva del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (EU ETS) e l'introduzione di una innovativa tassa sul carbonio alle frontiere. Al fine di rendere la transizione ecologica "giusta" è stata poi elaborata la proposta di istituire un **Fondo sociale per il clima** per finanziare interventi a favore dei gruppi sociali svantaggiati, che si aggiunge al **Fondo per la giusta transizione**. Infine, sono state incluse nel Piano REPowerEU anche una Raccomandazione agli Stati membri per **affrontare con azioni efficaci la lentezza e la complessità delle procedure di autorizzazione**, la Strategia per l'energia solare, numerose indicazioni per il risparmio energetico nell'UE, e la Strategia esterna dell'UE per l'energia. **Sul piano delle politiche industriali e dell'economia circolare, la Commissione ha adottato specifiche strategie e piani, anche queste declinate in proposte legislative, la maggior parte delle quali attualmente in corso di discussione.** La pandemia e l'invasione russa dell'Ucraina hanno orientato con maggior convinzione le scelte dell'UE verso l'adozione della cosiddetta **"autonomia strategica aperta"**, per ridurre la dipendenza dell'Unione dalle importazioni di materiali chiave per le produzioni europee e quindi dalla vulnerabilità a modifiche dal quadro geopolitico internazionale. In questo contesto, è stato presentato il 1° febbraio 2023 il **Piano industriale del Green Deal** per l'era a zero emissioni nette, a cui hanno fatto seguito il 16 marzo 2023 la proposta di **Legge europea per l'industria a emissioni nette zero** e la **proposta di Legge europea per le materie prime critiche**. Le diverse misure relative all'economia circolare, inquadrare nel nuovo Piano adottato a marzo del 2020, pongono come obiettivo ultimo il progresso *"verso un modello di crescita rigenerativo che restituisca al pianeta più di quanto prenda"* e sono state oggetto di diverse proposte legislative. Del 30 marzo 2022 è il pacchetto di proposte relative all'**ecodesign**, con una proposta di Regolamento e un Piano di lavoro per il periodo 2022-2024, una Strategia per i prodotti tessili sostenibili e circolari, la revisione del Regolamento sui prodotti da costruzione, una proposta di Direttiva per la responsabilizzazione dei consumatori e la protezione dal greenwashing. Il tema del **greenwashing** è stato sviluppato anche con la proposta di Direttiva sulla fondatezza e la comunicazione di dichiarazioni ambientali del 22 marzo 2023. In tale contesto sono state presentate anche numerose proposte per la riduzione dei rifiuti: del 30 novembre 2022 è la proposta di Regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, del 22 marzo 2023 è la proposta di Direttiva recante norme comuni sul diritto alla riparazione, del 5 luglio 2023 la proposta di Direttiva per la riduzione degli sprechi alimentari e dei rifiuti tessili. Il 15 maggio 2023 la Commissione ha poi adottato anche la **Comunicazione "Revisione del quadro di**

⁸ La **strategia per la mobilità sostenibile e intelligente** adottata dalla Commissione Europea in dicembre 2020, presenta target molto ambiziosi da raggiungere entro il 2030: **a)** almeno 30 milioni di veicoli a emissioni zero saranno in circolazione sulle strade europee; **b)** 100 città europee saranno a impatto climatico zero; **c)** il traffico ferroviario ad alta velocità raddoppierà; **d)** i viaggi collettivi programmati inferiori a 500 km dovrebbero essere neutri in termini di emissioni di carbonio all'interno dell'UE; **e)** la mobilità automatizzata sarà diffusa su larga scala; **f)** saranno pronte per il mercato navi a emissioni zero entro il 2035; **g)** saranno pronti per il mercato aeromobili di grandi dimensioni a emissioni zero entro il 2050; **h)** quasi tutte le automobili, i furgoni, gli autobus e i veicoli pesanti nuovi saranno a emissioni zero; **i)** il traffico merci su rotaia raddoppierà; **l)** il traffico ferroviario ad alta velocità triplicherà; **m)** la rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) multimodale, attrezzata per trasporti sostenibili e intelligenti con connettività ad alta velocità, sarà operativa per la rete globale.

monitoraggio dell'UE per l'economia circolare" che include la misurazione dell'impronta ecologica, delle emissioni di gas serra delle attività di produzione e della dipendenza dalle importazioni. In relazione alle tematiche relative alla **protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi e per la sostenibilità della produzione agricola** sono state adottate in parallelo il 20 maggio 2020 la Strategia per la biodiversità al 2030, che prevede l'estensione delle aree protette marine e terrestri nell'UE al 30%, e la Strategia dal produttore al consumatore (Farm-to-fork). Nel quadro di queste due strategie, strettamente integrate tra loro, è stato adottato il 25 marzo 2021 il **Piano d'azione per l'agricoltura biologica** e il 17 novembre 2021 la **Strategia per il suolo al 2030**. Del 22 giugno 2022 è l'innovativo **"Regolamento sul ripristino della natura"** (approvato con emendamenti dal Parlamento europeo il 12 luglio 2023) che prevede il ripristino del 20% circa degli ecosistemi degradati nell'UE. In pari data è stata adottata la proposta di Regolamento per la riduzione del 50% dell'uso e del rischio dei pesticidi chimici entro il 2030, interventi questi che integrano le misure finanziate con la Politica agricola comune 2023-2027. Per il suolo, nella prospettiva dell'annunciata proposta di un Regolamento europeo per la salute del suolo programmata per il 2023, il 5 luglio 2023 è stata presentata una proposta di Direttiva per il monitoraggio e la resilienza del suolo. Il **quadro delle azioni per clima e biodiversità** vede poi la rinnovata **Strategia europea per l'adattamento ai cambiamenti climatici** e la **Strategia dell'UE per le foreste al 2030**. A queste si collega la revisione del Regolamento LULUCF (Land Use, Land Use Change and Forestry) per l'assorbimento del carbonio in natura, incluso nel pacchetto "Fit for 55". Il **Piano d'azione "inquinamento zero"**, adottato a maggio del 2021, fissa un obiettivo complessivo per il 2050 e specifici target intermedi da conseguire entro il 2030, tra cui la **riduzione del 55% delle morti premature da inquinamento dell'aria**. In attuazione del Piano è stato adottato il 5 maggio 2022 un pacchetto di misure per la modifica della Direttiva sulle emissioni industriali, inclusivo di misure per la zootecnia. Il 26 ottobre 2022 sono state adottate la proposta di revisione della Direttiva sulla qualità dell'aria con l'obiettivo di allineare i limiti di emissione alle raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e due proposte di Direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane e nuove norme per la protezione delle acque superficiali e sotterranee. Il 17 maggio 2021 è stata adottata una **Comunicazione sull'economia blu sostenibile** che integra i diversi quadri strategici esistenti e in fase di preparazione per un **Green Deal del mare**. La visione sistemica della Comunicazione evidenzia anche la necessità strategica di mettere in pratica la Direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo del 2014. Sulla **finanza sostenibile**, la Commissione ha potenziato il Piano adottato nel 2018, introducendo un **pacchetto di proposte integrative contenuto nella Strategia per finanziare la transizione a un'economia sostenibile** del 6 luglio 2021. Nel frattempo, a giugno del 2020 è stato pubblicato il Regolamento sulla tassonomia per gli investimenti sostenibili⁹, cui ha fatto seguito l'adozione di atti in sub-delega da parte della Commissione europea in relazione alla dimensione ambientale della tassonomia. In tale contesto, di particolare rilevanza è la Direttiva sulla **rendicontazione societaria di sostenibilità**, pubblicata il 14 dicembre 2022, che dovrà essere recepita dagli Stati membri entro luglio del 2024, mentre il 31 luglio 2023 è stato approvato il relativo **standard di rendicontazione** da parte della Commissione europea.

⁹ Il Regolamento Tassonomia (Regolamento UE 2020/852) introduce nell'Unione Europea un sistema di classificazione delle attività economiche sostenibili con l'obiettivo di superare l'assenza di definizioni condivise e favorire così la trasparenza e la comparabilità, da parte degli investitori, delle informazioni sugli investimenti sostenibili. In base al Regolamento Tassonomia un'attività economica è considerata ecosostenibile se soddisfa questi **criteri**: (1) contribuisce in maniera sostanziale a uno dei sei obiettivi ambientali, (2) non causa danno significativo a uno degli altri obiettivi (principio *Do Not Significant Harm* - DNSH), (3) rispetta alcune garanzie minime di salvaguardia sociale, come quelli descritti nelle linee guida dell'OCSE per le multinazionali o nelle convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) finalizzati alla tutela di diritti umani e di diritti dei lavoratori e, infine, (4) è conforme ad alcuni criteri di verifica tecnici che devono essere specificati dalla Commissione attraverso una normativa secondaria, gli atti delegati.

Ad aprile del 2022, al fine di integrare meglio gli obiettivi del Green Deal europeo, è stato adottato, con decisione del Parlamento e del Consiglio, l'**Ottavo Programma d'azione per l'ambiente dell'UE** per orientare l'elaborazione e l'attuazione delle politiche ambientali fino al 2030 nella prospettiva di riuscire, entro il 2050, a "vivere bene nei limiti del pianeta". Conseguentemente, il **principio DNSH introdotto con il Green Deal è entrato anche nell'ambito delle regole europee sulla finanza pubblica**: infatti, esso è stato inserito nella definizione degli investimenti pubblici, specialmente quelli infrastrutturali, finanziati dal dispositivo per la ripresa e la resilienza (Recovery and Resilience Facility - RRF) e da altri finanziamenti europei previsti dal Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027. Da segnalare, infine, che la Commissione ha presentato a luglio 2022 anche una **proposta di Regolamento per misurare il contributo dato dall'ambiente all'economia e l'impatto dell'economia sull'ambiente**, così da migliorare le informazioni statistiche sulla cui base valutare l'impatto del Green Deal europeo. Nel quadro degli **impegni internazionali**, l'UE ha più volte confermato il suo impegno nel tenere alto il livello d'ambizione nei negoziati internazionali in relazione alle diverse COP per il clima, così da mantenere l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura al di sotto di 1,5 °C previsto dall'Accordo di Parigi. In relazione alla Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD), grazie all'impegno europeo, la COP 15 della CBD di Kunming-Montreal¹⁰ ha accolto le proposte di **proteggere entro il 2030 il 30% degli ecosistemi terrestri e marini e di ripristinare il 30% degli ecosistemi degradati**. Coerentemente con questa impostazione, a giugno del 2022 è stata adottata da parte della Commissione la **Comunicazione sull'agenda internazionale per gli oceani dell'UE**. L'UE è anche tra i promotori di una risoluzione dell'Assemblea delle Nazioni Unite per l'Ambiente adottata il 2 marzo 2022, che prevede l'avvio di un comitato intergovernativo di negoziazione per sviluppare, entro la fine del 2024, uno strumento internazionale giuridicamente vincolante sull'inquinamento da plastica anche nell'ambiente marino. Infine, ma non meno importante, il 22 giugno 2022 è stato adottato il **Piano per rendere gli scambi commerciali dell'UE più verdi, più equi e più sostenibili**, il 1° giugno 2023 è stata approvata dal Parlamento europeo la Direttiva sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità ed è stato definitivamente approvato e pubblicato il 31 maggio 2023 il Regolamento sul commercio dell'UE di materie prime e determinati prodotti associati alla deforestazione e al degrado forestale.

II. Persone e prosperità: un'economia al servizio delle persone

Il Piano d'azione per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali (assunto dal Consiglio, Parlamento e Commissione in occasione del vertice sociale di Porto del 2021) ha definito **tre obiettivi prioritari per occupazione, formazione, riduzione della povertà**. Il **primo** fissa al 2030 il conseguimento di un tasso di occupazione di almeno il 78% per la popolazione tra i 20 e i 64 anni, prevedendo anche due sottoobiettivi per la riduzione di almeno la metà del divario di genere nell'occupazione e per ridurre la percentuale dei giovani NEET tra i 15 e i 29 anni, dal 12,6% (al 2019) al 9%. Sulla parità di genere nell'occupazione sono state approvate definitivamente le **Direttive per rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne** per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore, per il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori delle società quotate, ed è stata adottata la **Strategia europea per l'assistenza**¹¹. Invece, per favorire l'occupazione giovanile sono state avviate numerose iniziative, sintetizzate nella **Raccomandazione del Consiglio del 30 ottobre 2020 sulla**

¹⁰ L'Accordo prevede di aumentare il totale delle **risorse finanziarie internazionali** legate alla biodiversità provenienti dai Paesi sviluppati, **a favore di quelli meno sviluppati**, per un totale di **20 miliardi di dollari l'anno entro il 2025 e di 30 miliardi di dollari all'anno entro il 2030**.

¹¹ La **Strategia per l'assistenza fa parte di un più ampio impegno preso dall'Unione europea per rafforzare la sua dimensione sociale**. Il provvedimento, infatti, era previsto dal Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali approvato nel 2021 e finalizzato a raggiungere gli obiettivi che l'UE si è data per il 2030 in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà.

garanzia giovani. Nel quadro del Piano d'azione è stato adottato un pacchetto di azioni a favore dell'occupazione inclusiva, tra cui una proposta di Direttiva per migliorare le condizioni d'impiego dei lavoratori assunti attraverso le piattaforme, il Piano d'azione per l'economia sociale e misure per favorire l'educazione permanente e l'occupabilità. **Per perseguire l'obiettivo del lavoro dignitoso** il 19 ottobre 2022 è stata definitivamente approvata la **Direttiva per un salario minimo adeguato nell'UE**¹². A tale proposito, è da segnalare anche che, con il pacchetto di primavera del Semestre europeo, la Commissione rinnova annualmente gli orientamenti del Consiglio per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione, i quali tengono conto e integrano i contenuti della Raccomandazione relativa alla garanzia di una transizione equa verso la neutralità climatica, adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 7 giugno 2022. Inoltre, nel quadro dell'azione globale dell'UE è stata adottata il 2 febbraio 2022 la Comunicazione sul lavoro dignitoso in tutto il mondo, cui è seguita il 9 settembre 2022 la proposta di Regolamento sul divieto dei prodotti ottenuti con il lavoro forzato sul mercato dell'Unione. **Per la riduzione della povertà e delle disuguaglianze**, il 30 gennaio 2023 è stata pubblicata la **Raccomandazione del Consiglio relativa a un adeguato reddito minimo che garantisca l'inclusione attiva**, mentre il 28 settembre 2022 la Commissione ha adottato la Comunicazione su come valutare meglio l'impatto distributivo delle politiche degli Stati membri. Del 18 maggio 2021 è invece la **Comunicazione sulla tassazione delle imprese nel XXI secolo**, facendo seguito al pacchetto sulle tasse in UE del luglio 2020. La leva fiscale dell'UE dovrà essere strumentale al perseguimento degli obiettivi del Green Deal, della trasformazione digitale, del Pilastro europeo dei diritti sociali, e affrontare la manipolazione dei sistemi fiscali nazionali da parte dell'economia digitale, anche attraverso accordi internazionali come la tassazione globale minima del 15% concordata a livello OCSE-G20.

III. Persone e prosperità: un'Europa pronta per l'era digitale

Nel quadro del programma europeo per il digitale, aggiornato il 9 marzo 2021 con la **Bussola del decennio digitale 2021-2030**¹³, è stata sottoscritta congiuntamente dalla Commissione, dal Parlamento e dal Consiglio la Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale che sancisce **l'impegno dell'UE al perseguimento di una trasformazione digitale inclusiva, equa, sicura e sostenibile che metta le persone al centro, rispettando i diritti umani fondamentali**. In attuazione di tale impegno, il 2 febbraio 2022 la Commissione ha adottato la Strategia europea per la normazione quale strumento finalizzato al perseguimento della sovranità tecnologica, alla riduzione delle dipendenze, alla protezione dei valori e degli obiettivi dell'UE, da attuarsi attraverso l'impegno dell'Unione nella definizione di standard a livello internazionale. Il 15 febbraio 2022 è stata poi presentata la proposta di Regolamento europeo sui microprocessori finalizzata a quadruplicare la capacità di produzione di microprocessori nell'UE, in vista dell'incremento della domanda e della necessità di garantire una più forte indipendenza

¹² La **Direttiva 2022/2041** del 19 ottobre 2022 ha stabilito nuove norme che promuovono **salari minimi adeguati** al fine di conseguire condizioni di vita e di lavoro dignitose per i lavoratori in Europa. La Direttiva 2041 non prescrive un livello di salario minimo specifico che gli Stati membri devono raggiungere, ma vuole promuovere la **contrattazione collettiva** sulla determinazione dei salari, sostenere **livelli adeguati di salari minimi legali** e migliorare l'accesso effettivo alla **tutela garantita dal salario minimo per tutti i lavoratori**. In Europa esistono grandi differenze tra gli Stati membri per quanto riguarda il numero dei lavoratori coperti da contratti collettivi e il livello dei salari minimi, dovuto sia ai diversi modelli di mercato del lavoro che ai diversi livelli di reddito negli Stati membri. È stato rilevato che tendenzialmente, nei paesi caratterizzati da un'elevata copertura della contrattazione collettiva, la percentuale di lavoratori a basso salario è minore e le retribuzioni minime sono più elevate rispetto ai paesi in cui tale copertura è più bassa.

¹³ Il Digital Compass si struttura quindi rispetto a **quattro punti cardinali**: 1) **Cittadini con adeguate competenze digitali e professionisti ICT altamente qualificati**. 2) **Infrastrutture digitali sicure, efficienti e sostenibili**. 3) **Trasformazione digitale delle imprese**. 4) **Digitalizzazione dei servizi pubblici**. Entro il 2030, tutti i principali servizi pubblici dovrebbero essere disponibili online.

dalle importazioni. Nel quadro della Strategia europea sui dati, a febbraio del 2022 è stata adottata la proposta di Regolamento relativo a norme armonizzate sull'accesso e sull'uso corretto dei dati, mentre il 21 aprile 2021 è stata adottata la **proposta di Regolamento europeo sull'Intelligenza Artificiale (IA)** (approvata con emendamenti dal Parlamento europeo il 14 luglio 2023) che persegue la finalità di **garantire uno sviluppo dell'IA nel rispetto dei diritti e dei valori dell'UE**. A novembre 2022 si sono chiusi gli iter di approvazione del Regolamento europeo sui mercati digitali e del Regolamento europeo sui servizi digitali, finalizzati a far rispettare il principio di equivalenza (per cui ciò che è illegale offline sia illegale anche online), a responsabilizzare gli operatori del mercato digitale e a stabilire regole di equa concorrenza. Il 16 dicembre 2020 è stata infine adottata la **Strategia per la cybersicurezza nel decennio digitale**.

IV. Persone e pace: promuovere lo stile di vita europeo

Nel quadro generale dell'Agenda europea per le competenze, dello Spazio europeo per l'istruzione e dell'obiettivo 2 del citato Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali (che prevede la partecipazione di almeno il 60% degli adulti a corsi di formazione ogni anno), a giugno del 2022 sono state adottate dal Consiglio tre Raccomandazioni relative ai conti individuali di apprendimento per promuovere la formazione degli adulti in età lavorativa. Collegata alla prima raccomandazione va **segnalata la pubblicazione, da parte del Joint Research Centre (JRC) della Commissione europea, del GreenComp, che definisce il quadro europeo delle competenze per la sostenibilità** e attua il Target 4.7 dell'Agenda 2030. In questo modo, le GreenComp integrano le **LifeComp** e le **DigComp** sviluppati per la formazione delle competenze di base di chi vive e lavora nell'UE. Infine, va ricordato che a gennaio del 2022 è stata approvata la **Strategia europea per le università**, alla quale si collega la Raccomandazione del Consiglio per costruire ponti per un'effettiva cooperazione dell'educazione superiore nell'UE del 5 aprile 2022. Coerentemente con l'impegno dell'Unione europea in questo campo, il 2023 è stato designato "*anno europeo delle competenze*" con lo scopo di **accelerare la formazione e la riqualificazione dei lavoratori** perseguendo il fine di realizzare appieno il potenziale delle transizioni verde e digitale in modo socialmente equo, inclusivo e giusto. Lo sviluppo delle iniziative è stato declinato in precisi obiettivi, misure attuative e sistema di governance, definiti nella Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 maggio 2023. Sul tema della salute, in risposta alla pandemia da COVID-19 e a seguito della presa di coscienza che la salute è la precondizione per il funzionamento della società e dell'economia, è stato avviato un complesso quadro d'iniziative, nella consapevolezza che sia **necessaria una maggior capacità di risposta e coordinamento a livello europeo delle politiche, di principale competenza nazionale, tese a ridurre i rischi sanitari**. Nel quadro dell'Unione europea della salute, adottato l'11 novembre 2020, sono state avviate diverse proposte legislative, tra cui la **Strategia farmaceutica per l'Europa** del 25 novembre 2020 e la proposta di Regolamento europeo sullo spazio europeo dei dati sanitari del 3 maggio 2022. Altre iniziative assunte sul tema della salute includono il Piano europeo, per la lotta contro il cancro del 3 febbraio 2021 e la recente Comunicazione per un approccio globale alla salute mentale del 7 giugno 2023. Gli aspetti relativi alla salute e alla sicurezza occupazionale sono trattati nel nuovo **Quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro 2021-2027** del giugno 2021, mentre a luglio dello stesso anno la Commissione ha adottato anche il Libro verde sull'invecchiamento demografico, dando seguito alla Relazione sull'impatto dei cambiamenti demografici del giugno 2020, una delle novità inserite nel mandato politico relativo al quinquennio 2019-2024. **L'UE sta svolgendo anche un ruolo proattivo nel quadro globale come promotore del Trattato internazionale sulle pandemie**, tant'è vero che, a novembre del 2022, la Commissione europea ha adottato la Strategia globale dell'UE per la salute,

collegandola alle misure di cooperazione internazionale dell'UE attraverso l'iniziativa "Global Gateway"¹⁴. Connesso alle relazioni con le aree extra-UE, e integrato nella priorità IV, è il **tema delle migrazioni**: in questo ambito si segnala il **nuovo Patto su migrazione e asilo**¹⁵ adottato il 23 settembre 2020, da cui sono state lanciate iniziative mirate quali la Strategia dell'UE sui rimpatri volontari e la reintegrazione, e il **Piano d'azione rinnovato dell'UE contro il traffico di migranti (2021-2025)**, mentre per l'accoglienza dei rifugiati dall'Ucraina sono state adottate norme e misure integrative specifiche. Infine, la Commissione europea ha avviato con questo mandato un impegno rafforzato per la garanzia dello Stato di diritto, pubblicando un Rapporto annuale che contiene specifiche raccomandazioni per ciascun Paese. Il 5 luglio 2023 è stata pubblicata la quarta edizione del Rapporto, nel quale è inserito anche l'apposito capitolo sulla situazione dello Stato di diritto in Italia.

V. Partnership: un'Europa più forte nel mondo

L'invasione russa dell'Ucraina ha fortemente peggiorato la cooperazione multilaterale e ha condizionato alcune delle iniziative avviate dall'UE nei confronti del resto del mondo, fermo restando il continuo dialogo con i Paesi del G7 e l'allineamento con le posizioni assunte dal Segretario Generale dell'ONU, come ribadito nelle conclusioni del Consiglio per la 78esima Assemblea Generale delle Nazioni Unite. **In questi anni l'UE ha sottoscritto accordi bilaterali con tutti i Paesi non-UE del G7 per collaborare sugli Obiettivi dell'Agenda 2030 e dell'Accordo di Parigi**, nonché per una trasformazione digitale incentrata sull'essere umano. Inoltre, l'Unione ha sottoscritto **accordi di collaborazione** sulle stesse tematiche con le reti dei Paesi asiatici dell'ASEAN¹⁵ e dell'America latina e Caraibi del CELAC¹⁶, mentre nel Summit UE tenutosi a febbraio del 2022 con l'Unione africana (UA) è stata sottoscritta una **Dichiarazione congiunta per una visione comune al 2030**. Per rafforzare la cooperazione internazionale è stata avviata l'iniziativa "Global Gateway", formalizzata dalla Commissione a partire dalla Comunicazione del 1° dicembre 2021, con cui l'UE mira a contribuire a sostenere gli investimenti nei settori del **digitale**, della **salute** e dell'**energia** nei Paesi in via di sviluppo, in piena sintonia con l'Agenda 2030 e l'Accordo di Parigi. L'iniziativa intende mobilitare 300 miliardi di euro di investimenti attraverso il cosiddetto approccio "**Team Europe**", unificando le risorse dell'UE e dei suoi Stati membri, delle istituzioni finanziarie europee e delle istituzioni nazionali di finanziamento allo sviluppo, sforzandosi di mobilitare le risorse e le competenze del settore privato e di sostenere l'accesso alla finanza sostenibile. Allo scopo di contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030 da parte di tutti i Paesi del mondo, sono stati approvati la Comunicazione della Commissione e dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la sicurezza del 17 febbraio 2021 sul rafforzamento del contributo dell'UE al multilateralismo basato su regole, e la Comunicazione del 18 febbraio 2021 sul riesame della politica commerciale "**Una politica commerciale aperta, sostenibile e assertiva principale**", nella quale viene proposta la riforma delle regole dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), con l'obiettivo di mettere lo sviluppo sostenibile alla base delle azioni dell'Organizzazione, perseguendo nella concretezza obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale.

¹⁴ La strategia Global Gateway mira a realizzare connessioni sostenibili e affidabili per le persone e il pianeta. Contribuisce ad affrontare le sfide globali più urgenti, dalla lotta ai cambiamenti climatici al miglioramento dei sistemi sanitari e al rafforzamento della competitività e della sicurezza delle catene di approvvigionamento globali.

¹⁵ L'ASEAN è un'organizzazione politica, economica e culturale di nazioni situate nel sud-est asiatico, a cui è collegata l'omonima area di libero scambio, ovvero l'area di libero scambio dell'ASEAN, a sua volta collegata con singoli accordi all'Australia, Nuova Zelanda, Repubblica Popolare Cinese, Corea del Sud e Giappone, tale per cui ognuno di questi stati ha un accordo di libero scambio con l'ASEAN.

¹⁶ La **Comunità di Stati Latinoamericani e dei Caraibi** è un blocco regionale di nazioni dell'America Latina e dei Caraibi creato il 23 febbraio 2010 al "Vertice sull'unità dell'America Latina e dei Caraibi" tenuto a Playa del Carmen, in Messico.

VI. Persone e pace: un nuovo slancio per la democrazia europea

Centrale per affrontare questa priorità è il **Piano d'azione per la democrazia europea**, adottato il 3 dicembre 2020. In attuazione del Piano, la Commissione ha adottato nel settembre del 2022 una proposta di Regolamento europeo per la libertà dei media e ha programmato per l'anno in corso, espressamente in tempo utile prima delle prossime elezioni del Parlamento europeo, la **presentazione di un pacchetto per la difesa della democrazia**, concentrato su trasparenza, potenziamento dello spazio civico e promozione di un impegno da parte delle autorità pubbliche per il coinvolgimento inclusivo ed efficace delle organizzazioni della società civile e dei cittadini. Il Piano d'azione cita come sua parte integrante anche il Patto europeo per il clima e diverse azioni per il coinvolgimento dei giovani, tra cui la designazione del 2022 come anno europeo dei giovani. **A maggio del 2023 il Consiglio ha adottato delle Conclusioni sulla dimensione sociale di un'Europa sostenibile per i giovani**, mentre uno specifico documento di lavoro dei servizi della Commissione europea, che accompagna la *Voluntary Review* sugli SDGs del 2023, illustra **diverse proposte** relative a ulteriori azioni finalizzate al miglioramento della condizione giovanile e alla loro partecipazione attiva. L'8 maggio 2022 si è poi chiuso il processo partecipato della Conferenza sul futuro dell'Europa, con la definizione delle conclusioni in una relazione finale che comprende anche le proposte dei cittadini. Il 17 giugno 2022 la Commissione ha pubblicato una Comunicazione con cui ha presentato una valutazione dettagliata di ciò che è necessario fare per dare seguito alle proposte della Conferenza, con particolare attenzione a quelle da mettere in atto che non necessitano della riforma dei Trattati. Significativo, a tale proposito, è il fatto che la Commissione ha dichiarato il suo sostegno alla proposta del Parlamento europeo di raggiungere un **accordo sulla legge elettorale** in sede di Consiglio, il quale, da parte sua, ha presentato il 30 novembre 2022 una relazione tecnica preliminare sugli esiti della Conferenza, valutando che quasi il 95% delle proposte può essere concretizzato nell'ambito dei vigenti Trattati. **Per contrastare le disuguaglianze e le discriminazioni nell'UE**, la Commissione ha adottato una serie di iniziative per una "Unione dell'uguaglianza" (parità di genere, tutela dei diritti LGBTIQ+, delle persone con disabilità e della popolazione Rom). A queste si aggiungono il Piano d'azione contro il razzismo 2020-2025 e il Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021- 2027, redatti all'interno del quadro di riferimento definito con la Strategia per rafforzare l'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del dicembre del 2020. Nel quadro della Strategia per la parità di genere 2020-2025, ogni anno viene pubblicata una relazione annuale sulla parità di genere nell'UE, mentre l'8 marzo 2022 è stata presentata la proposta di **Direttiva sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica** su cui, a giugno del 2023, il Consiglio ha concordato la sua posizione. È stata poi adottata l'11 maggio 2022 la Strategia per i diritti dei minori, da cui sono discese la nuova **Strategia europea per un'internet migliore per i ragazzi (Bik+)** e la proposta di **Regolamento europeo per la prevenzione e lotta contro gli abusi sessuali sui minori**.

Le questioni aperte in vista delle prossime elezioni del Parlamento europeo

La presentazione della prima *voluntary review* dell'UE sull'attuazione dell'Agenda 2030 all'High-Level Political Forum (HLPF) di giugno del 2023, a meno di un anno dalle elezioni del Parlamento europeo, ha stimolato il dibattito politico sulla strada percorsa e quella da percorrere nei prossimi anni. Il Parlamento europeo, il Consiglio europeo e le istituzioni che rappresentano le parti sociali e le Regioni si sono espresse nel corso dell'anno su questi temi, concludendo che, a fronte delle crescenti difficoltà del quadro geopolitico internazionale, delle guerre e dei conflitti in atto, all'acuirsi della gravità degli effetti della crisi climatica e del degrado ambientale, **l'impegno per l'attuazione dell'Agenda 2030 va rafforzato a tutti i livelli, accelerando e non rallentando le politiche da essa ispirate**. In particolare, il Consiglio, nelle conclusioni del 20 luglio 2023, ha indicato che "l'UE moltiplicherà, gli sforzi verso la piena e tempestiva attuazione

dell'Agenda 2030", attraverso la partecipazione attiva dell'Unione in vista del vertice sul futuro di settembre 2024 e del vertice sociale del 2025. Dichiarazioni d'intenti come questa sono una **condizione necessaria**, ma chiaramente non sufficiente, per il perseguimento degli SDGs. Esse devono trasformarsi in azioni concrete, sia a livello nazionale che europeo. A tale proposito, non si può non sottolineare che il dibattito politico sulle questioni aperte e sulle azioni da compiere in futuro sia fortemente influenzato dalla scadenza rappresentata dalle elezioni del Parlamento europeo di giugno 2024 e dalla conseguente nomina della nuova Commissione europea. Se l'UE ha compiuto negli ultimi quattro anni un significativo salto di qualità in nome della sostenibilità, nonostante le difficoltà e le tensioni tra i governi nazionali, la Commissione e il Parlamento europei, già ora, a oltre sei mesi dalle elezioni, **si stanno configurando tra i gruppi politici del Parlamento europeo nuove alleanze che tendono a rallentare o a rinviare l'adozione delle proposte presentate dalla Commissione europea, con particolare riferimento al quadro del Green Deal**. Le differenze di vedute emerse nella maggioranza politica che ha finora sostenuto la presidenza e il programma della Commissione guidata da Ursula von der Leyen, nonché i cambi di governo in alcuni Paesi (tra cui l'Italia), hanno già inciso su vari atti del Parlamento europeo nel corso del 2023 e sul rinvio di decisioni del Consiglio europeo (*si pensi alla revisione della Direttiva sulla performance energetica degli edifici e al Regolamento per il ripristino della natura*). Ciononostante, i governi nazionali, sostenuti per circa il 50% da forze politiche di centro-destra, che siedono nel Consiglio dell'UE, hanno approvato le citate conclusioni del 20 luglio 2023, che **confermano la volontà di moltiplicare gli sforzi verso la piena e tempestiva attuazione dell'Agenda 2030**. Anche in vista delle prossime consultazioni europee, di particolare interesse risultano i risultati dei sondaggi recentemente pubblicati dall'Eurobarometro, l'indagine condotta dalla Commissione europea per monitorare lo stato dell'opinione pubblica in Europa. A giugno 2023, il sondaggio (riferito a marzo) e concentrato sulla democrazia nell'Unione europea ha segnalato che **i primi cinque argomenti che gli europei intervistati ritengono prioritari per il Parlamento europeo sono: la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale (indicata dal 38% degli intervistati, dal 33% in Italia), la salute pubblica (33% in totale, 38% in Italia), l'azione contro i cambiamenti climatici (31% e 28% rispettivamente), il supporto all'economia e la creazione di nuova occupazione (31% e 43%), la democrazia e lo stato di diritto (26% e 19%)**. Successivamente, il 20 luglio 2023 è stata pubblicata una nuova indagine sui cambiamenti climatici sulla base di dati raccolti a maggio 2023, dalla quale emerge una più decisa attenzione degli italiani al tema rispetto alla media dei cittadini dell'Unione, il che conferma l'analogo sondaggio del 2021. Infatti, per il 96% degli italiani (93% per la media UE) i **cambiamenti climatici rappresentano un grave problema su scala mondiale** (83% degli italiani - 77% media UE - ritiene che il problema sia molto serio, mentre il 13% - 16% media UE - lo considera piuttosto serio) e per il 66% (58% media UE) **la transizione verso un'economia verde andrebbe accelerata**. Inoltre, secondo l'indagine, per il 74% degli italiani (67% media UE) il governo nazionale non sta facendo abbastanza per affrontare il cambiamento climatico, per l'89% (84% media UE) affrontare il cambiamento climatico e le questioni ambientali dovrebbe essere una priorità per migliorare la salute pubblica, per l'87% (75% media UE) i costi dei danni provocati dal cambiamento climatico sono molto più alti di quelli degli investimenti necessari a una transizione verde, per l'86% (78% media UE) è necessario un maggior sostegno pubblico per la transizione alle energie pulite, per l'82% (73% media UE) la riduzione delle importazioni di combustibili fossili da Paesi al di fuori dell'Unione può aumentare la sicurezza energetica e offrire vantaggi economici all'UE, per l'86% (78% media UE) intraprendere azioni per combattere il cambiamento climatico favorirà l'innovazione, rendendo più competitive le aziende europee. Infine, alla domanda su chi deve essere responsabile della lotta al cambiamento climatico (qui sono consentite più risposte), gli italiani assegnano per il 51% (56% media UE) questo compito all'Unione europea, per il 46% (56%) agli Stati nazionali, per il 43% (53%) alle imprese e all'industria, per il 26% (36%) alle autorità regionali e locali, per il 20% (35%) all'intervistato personalmente.